

“L’importanza del fare cultura per creare una rete economicamente sostenibile ed integrata”

La vita in comunità secondo Dumia S.c.a

Il secondo incontro a calendario relativo al 4° ciclo di incontri Open Day CSR per docenti ci porta per il secondo anno consecutivo a Feltre (BL). Di tutti gli incontri organizzati presso le aziende/società del territorio dal 2009 ad oggi, questa è la prima volta che visitiamo una comunità di recupero e di accoglienza. E per quanto riguarda il mondo delle cooperative si tratta di un’altra prima volta: infatti a Dumia non si vedono stabilimenti che catturino l’attenzione.

OPEN DAY IN AZIENDA
riservati ai docenti delle scuole superiori statali e paritarie delle province di Treviso e Belluno
4ª edizione 2019

- 10 Mar La Marca Vini e Spumanti S.c.a
- 20 Mar Dumia S.c.s
- 4 Apr Sol.Co S.c.s
- 9 Apr Eureka S.c.s

Martedì 19 Marzo 2019: La Marca Vini e Spumanti S.c.a
Nata 57anni fa dall'iniziativa di un gruppo di viticoltori che si unirono, aggregando energie ed esperienze, oggi rappresenta il cantiere cooperativo della provincia di Treviso con oltre 4.000 viticoltori e circa 11.500 ettari. L'impegno de La Marca è far convivere tradizione e innovazione, conoscenze originarie con tecniche all'avanguardia, e lavorare insieme per una viticoltura sostenibile che pensa alle prossime generazioni, e rispetto delle risorse naturali per garantire vini caratteristici e fortemente radicati nel territorio.

Martedì 26 Marzo 2019: Dumia S.c.s
È una cooperativa sociale plurima che opera nel territorio bellunese dal 1989 nell'ambito dei servizi socio sanitari soprattutto con utenti con problemi relativi a dipendenze, disturbi psichici e marginalità sociale. Oltre all'area specialistica, Dumia investe nell'inserimento lavorativo degli ospiti sia in settori ormai storici quali la gestione di aree verdi e manutenzione, sia nell'ambito dell'agricoltura sociale con un occhio d'interesse verso ogni forma di innovazione.

Giovedì 4 Aprile 2019: Sol.Co S.c.s
Sol.Co. è una cooperativa sociale la cui attività consente di realizzare percorsi di formazione e inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio. I progetti formativi si strutturano con e per la persona con l'obiettivo di accrescere la professionalità, la ricerca e la autonomia individuali. È allo stesso tempo un'impresa che realizza attività di assemblaggio, incasso materiale, biomisura, controllo funzionale e qualitativo del prodotto, conciliando un'elevata capacità produttiva con una estrema flessibilità nell'approccio alle lavorazioni.

Martedì 9 Aprile 2019: Eureka S.c.s
È una delle lavanderie industriali più grandi del Nord d'Italia. Utilizza tecnologie all'avanguardia per garantire il miglior processo possibile: dalla presa in carico dei materiali, al trasporto, al lavaggio, alla realizzazione dei capi di cliente, seguendo l'organizzazione produttiva "lean". Tutto questo Eureka lo realizza per offrire opportunità lavorative a persone in situazione di fragilità all'interno di un contesto professionalizzante e qualificante. È infatti una cooperativa sociale di tipo B al 30% dei soci sono soggetti deboli/svantaggiati.

Si ringraziano fin d'ora le aziende ospitanti.

Progetto grafico realizzato da Zabea Daniele - URP

Assomiglia ad un piccolo complesso residenziale, eppure quello che abbiamo potuto vedere rappresenta un esempio virtuoso che ha molto da insegnare anche al mondo profit e della Pubblica Amministrazione e che abbraccia i tre pilastri della Responsabilità Sociale d'Impresa (rappresentati dalla Triple Bottom Line: Profit, Planet, People).

“Piacere sono un dj in pensione”. Nel pomeriggio assolato del 26 marzo, che fa quasi risplendere le montagne alle nostre spalle, veniamo accolti così, da uno degli ospiti di questa cooperativa plurima che fornisce assistenza ed inserimento lavorativo di persone con problemi legati a tossicodipendenza e dipendenza da altre sostanze, che volontariamente chiedono di poter entrare in comunità ed intraprendere un percorso di recupero a volte in alternativa alla pena detentiva. La cooperativa fornisce inoltre, da dieci anni, alloggio anche ad alcuni migranti, nell’ambito del protocollo CAS. Il percorso intrapreso all’inizio degli anni '80 da questa comunità è quello di abbandonare una gestione di tipo familiare, per orientarsi verso un modello di impresa sociale.

Come?



[foto dell’orto biologico pubblicata nel portale web www.dumia.it]

Innanzitutto con la gestione dell’orto biologico che da tre anni è fonte di soddisfazione per quanto riguarda i risultati raggiunti nel breve periodo (sia per quanto riguarda la progettazione e la messa in opera a cura dell’agronomo Luca Conte, che per l’opportunità di impiego per alcuni degli ospiti di questa comunità di recupero) e la potenzialità di integrarsi con il tema legato al turismo sostenibile.

Coltivare biologico è un aspetto socialmente responsabile, ma è anche sostenibile? Per Dumia sì, ma solo perché chi vi è impiegato non è soggetto ad un trattamento salariale comparabile a quello delle altre imprese del settore agricolo. Per quanto riguarda gli sviluppi futuri dell'orto biologico, l'obiettivo è quello di ottenere il riconoscimento dalla Regione del Veneto di fattoria sociale, così da utilizzare il territorio come forma di impiego per le persone svantaggiate. Impiegare la terra per un reinserimento lavorativo, sarebbe la soluzione ottimale per aiutare gli ospiti della comunità ad imparare a gestire la frustrazione, il loro ruolo nella società e a svolgere un lavoro manuale che porta spesso ad un guadagno posticipato. Diventare fattoria sociale consentirebbe a Dumia di contraddistinguersi ulteriormente dalle altre comunità di recupero, poiché sarebbe la prima ad ottenere questo riconoscimento nel territorio bellunese. Avendo già a disposizione un orto biologico viene spontaneo chiedersi come mai non sia già avvenuto il "passaggio" a fattoria sociale. Così Jacopo e Manuel, che ci stanno accompagnando alla scoperta di questa interessante realtà, mettono a nudo la loro passione per il lavoro che svolgono quotidianamente, facendoci capire le potenzialità di questa idea, ma anche percepire le loro preoccupazioni per quanto riguarda la complessità del percorso di attuazione e per il fatto che l'equilibrio economico nel comparto agricolo sia molto delicato. Le criticità però non sono un fattore limitante per Dumia che vuole ottenere quest'obiettivo. Un passo importante, verso quella direzione, è quello raggiungere i 5 ettari di terra da portare a coltivazione. Cosa saranno mai 5 ettari di terra? Sembra poca cosa, ma un altro aspetto da non sottovalutare si trova alle nostre spalle, un panorama che ti entra negli occhi e nel cuore: il parco delle Dolomiti. Un patrimonio da valorizzare, ma che frammenta il territorio. I 5 ettari di Dumia sarebbero infatti non attigui, generando una difficoltà logistica, ma al tempo stesso farebbe da volano allo sviluppo dell'agricoltura. Se poi prendiamo in considerazione la finestra temporale relativa al lavoro dei campi, soggetta alla stagionalità ed al clima e ci aggiungiamo anche la scarsa popolazione e i piccoli committenti con i quali Dumia si interfaccia (quali Sert, Comuni ULSS e privati), abbiamo un quadro completo e complesso di come sia una scommessa importante quella che sta facendo questa cooperativa formata da 40 soci (quasi tutti lavoratori), tra i quali vi sono 2 psicologi, psicoterapeuti, uno psichiatra e 10 operatori che si alternano nei turni di assistenza diurna e notturna nella sola Comunità Terapeutica.

Emerge quindi l'importanza della cultura cooperativa, rappresentata qui da un certo tipo di *governance* e da un modo particolare di interfacciarsi con le Pubbliche Amministrazioni, ricordando che **l'obiettivo di questo tipo di cooperazione non è fare business, ma dare un diverso modo di vivere**. E Dumia vuole che la sua *governance* e la partecipazione dei soci, due aspetti che ne fanno un'eccellenza nel ramo delle cooperative, siano di esempio per gli altri.

Nella "tenda del silenzio" (Dumia in lingua ebraica), luogo della pace, dove vengono lasciati fuori gli aspetti conflittuali, luogo che dovrebbe richiamare il senso di comunità ed appartenenza, la prima cosa importante è **avere chiarezza di ciò che si fa**. Subito dopo viene il "come lo si fa": con formazione interna continua, aziendale, specifica e sanitaria; con una gestione dei turni flessibile e "piccoli" interventi di welfare che rendano il lavoro dei soci più sostenibile ed ottimale.



Con la partecipazione a progetti, spesso in partenariato con altri enti locali vengono valorizzate le attività della cooperativa anche portando finanziamenti che le consentono di continuare ad investire e migliorare nel tempo. Sarebbe auspicabile però rendere più strutturata questa partecipazione anche con il coinvolgimento di altri partner quali Parrocchie, Caritas, scuole e diventare parte di una rete più ampia.

Se si vuole infatti creare un sistema virtuoso è necessaria una collaborazione tra tutte le parti ed una regia (a livello amministrativo centrale) che coordini il sistema stesso. Le persone svantaggiate di cui si occupa Dumia, provenienti da Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino, etc... sono tossicodipendenti in doppia diagnosi con patologie psichiatriche, a volte "specializzati" nella criminalità. Persone che spesso hanno subito abusi, che sono stati rifiutati dalla famiglia, ancora prima che dalla società, ma che potenzialmente, lavorando con passione il territorio a loro disposizione potrebbero portare un valore aggiunto alla società e potrebbero reinserirsi.

Le criticità emergono come un campo minato: la principale Amministrazione Pubblica con cui si interfaccia Dumia è la sanità pubblica, un servizio obiettivamente più povero di trent'anni fa (periodo in cui nacque Dumia) che si "scontra" con un quadro patologico molto più complesso, rispetto allo stesso periodo. Con le Amministrazioni comunali e le scuole, ad esempio, si potrebbero sviluppare delle Convenzioni per la gestione del verde che potrebbe essere affidato alla cooperativa, ci si scontra invece con la normativa sugli appalti che impone di prevedere bandi per l'affidamento del servizio, mettendo in difficoltà il lavoro cooperativo, anche per importi inferiori a 5.000 euro/anno.

Sempre parlando del rapporto con le scuole, è inoltre difficile instaurare una collaborazione continua, soprattutto se si pensano alle opportunità di inserimento di studenti in Alternanza, vista la "tipologia" dei soggetti ospitati. Di contro c'è da dire che il Servizio Civile rappresenta la principale opportunità per reclutare nuovi operatori: il periodo di servizio di un anno è infatti un ottimo banco di prova per testare la compatibilità dei soggetti candidati con la vita in cooperativa.

Nel percorso che ci porta a vedere gli accoglienti alloggi riservati ai migranti (dei veri e propri appartamenti, seppur di limitata metratura e che hanno la possibilità di utilizzare uno spazio cucina/refettorio comune) ad una trentina di metri dall'edificio, che ci ha ospitati per questa prima parte di visita, dove sono presenti gli uffici amministrativi e la sala comune, camminiamo attraverso una porzione di terreno dove sono stati piantumati alberi appartenenti a specie antiche. L'iniziativa fa parte di un progetto realizzato in collaborazione con il Comune di Feltre che ha "donato" un albero a ciascun nato nel 2017. Un'iniziativa interessante che auguriamo sia di buon auspicio e porti linfa vitale a questa cooperativa che con impegno e professionalità si trova quotidianamente a dover affrontare un contesto territoriale e una fase economica che mettono in costante discussione la "buona volontà" con cui opera.

Sulla strada di casa, interiorizziamo quanto appreso oggi ed auguriamo a Dumia di continuare ad operare come già sta facendo, cercando di collaborare sempre più con le altre associazioni e realtà locali per avvicinarsi a quel "fare cultura" tanto auspicato e sentito necessario, per poter valorizzare il proprio operato all'interno del territorio in cui opera ed anche all'esterno, sia nel mondo cooperativo che in quello imprenditoriale.

Questo pomeriggio ha rappresentato un utilissimo momento per riflettere su quanto anche lo Sportello CSR e Ambiente, che rappresenta un servizio dell'Ente camerale, possa contribuire a sostegno del mondo cooperativo, quanto meno come veicolo informativo che sul "fare cultura" in termini di Responsabilità sociale, fonda la sua specifica *mission*, ormai da 15 anni ad oggi.

Treviso, 3.4.2019

Federica Alimede

Sportello CSR e Ambiente Treviso